VOCI fraterne

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI D. BOSCO



Sommario

A distanza d'un anno pag. 218

PEDAGOGIA

Moniti del S. Padre sull'educazione della gioventù pag. 219

NOTIZIARIO

Universitari verso la vita salesiana — Casa Editrice « Don Bosco » in Giappone pag. 220

OCCASIONALE

L'inventore delle note musicali: « Guido d'Arezzo » (Dario Composta) . . . . pag. 221

AMENO-EDIFICANTE

Per un distratto segno di croce (Tusci) . . . . pag. 222

APOSTOLATO

Documenti (Baccarini) pag. 223

FORMATIVI

Esercizi spirituali - Notizie ed impressioni . . pag. 224-226

MORALE

Fosse morta quella notte!... (*) pag. 226

CONVEGNI ED ATTIVITA'

Cronaca di San Benigno Can. - Sampierdarena - Venezia Coletti - S. Cataldo pag. 227-229

INIZIATIVE

Una lapide al « Generale Santo» - Pesca di beneficenza pag. 230

NECROLOGIO

Torino S. Giuseppe - S. Pier d'Arena - Cagliari - Alassio pag. 231

ANNO XXXII

N. 21 - 1 NOVEMBRE 1951

A distanza di un anno

Il primo anniversario della proclamazione del dogma di Maria Santissima Assunta in Cielo, che richiama al pensiero lo splendore e la magnificenza dell'avvenimento mirabile; le recenti grandiose celebrazioni a Fàtima, dove il Cielo si era chinato sulla terra per la presenza della Vergine Santissima scesa a recare il messaggio della divina misericordia all'umanità dolorante; l'anno giubilare santo esteso a tutto il mondo e che sta volgendo al termine, colmo di frutti di grazia, pegno di futuri trionfi per la fede, auspicio di pace. Tre motivi di elevazione sovrannaturale, legati alla sacra persona del Vicario di Cristo in terra.

In questi motivi noi ex-allievi rinnoviamo l'affermazione dei nostri ideali: l'amore alla Madonna, al Papa, alle anime, guidati e sorretti dall'esempio di Don Bosco, nostro Santo Fondatore e Padre, nell'opera quotidiana, che sia sempre più fervida, più efficace, più vasta.

LA FEDERAZIONE.

Obolo di Natale

Sotto questo titolo la Federazione ex-Allievi stende la mano ai benemeriti ed affezionati lettori.

Scopi dell'Obolo di Natale:

1) **Poter saldare le pendenze con la tipografia, poichè il contributo annuo che le Unioni inviano alla Redazione di « Voci Fraterne » in L. 150 per ex-allievo, è inferiore alle spese vive.**

2) **Poter continuare ad inviare « Voci Fraterne » ad ex-allievi che non hanno versato la propria quota. Questa è carità di luce.**

3) **Poter realizzare l'idea di allestire un CONFALONE NAZIONALE di pregio degno di ciò che dovrà rappresentare.**

QUALSIASI OFFERTA sarà ASSAI ACCETTA e sarà un atto del vostro affetto e attaccamento al movimento ex-allievi.

Accludiamo un modulo di conto corrente per facilitarvi nell'operazione della trasmissione della vostra offerta. In tutti i casi deve essere spedita a questo indirizzo: **Federazione ex-Allievi Don Bosco - Via Cottolengo, 32 - Torino.**

Monito del S. Padre
sull'educazione della gioventù

Riportiamo parte del messaggio del Sommo Pontefice, radiodiffuso in occasione della chiusura del IV Congresso Interamericano di Educazione Cattolica, tenutosi in Rio de Janeiro dal 25 Luglio al 5 Agosto, al quale parteciparono anche i Salesiani.

In questo periodo in cui i problemi della scuola stanno diventando di primo piano e sono oggetto di codificazione in vari paesi del mondo, la parola del S. Padre giunge opportuna e chiarificatrice.

Che cosa è più trascendente nella vita dell'umanità dell'educazione? Il bambino, l'adolescente (è stato bene già detto) è « una speranza »: promettente speranza della famiglia, della patria, di tutta l'umana società, ma insieme preziosa speranza della Chiesa, del Cielo, di Dio stesso, alla cui immagine e somiglianza è stata fatta, di cui è figlio o deve esserlo.

Affinchè questa speranza non manchi, ma pienamente si realizzi, bisogna educarla e bene.

Educazione fisica, che irrobustisce le energie del corpo; educazione intellettuale che sviluppa e arricchisce le capacità dello spirito; soprattutto educazione morale e religiosa che illumina e guida l'intelligenza, che forma e fortifica la volontà, che disciplina e santifica i costumi, e sola dà all'immagine di Dio la somiglianza con il prototipo divino, che la rende degna di figurare fra gli eletti.

L'educazione che non è morale e religiosa, è mutilata della sua più grande e migliore parte, trascura le più nobili facoltà dell'uomo, si priva delle energie più efficaci e vitali, e finisce per diseducare, mescolando incertezze ed errori alla verità, vizi alla virtù, male al bene.

Oggi i migliori pedagoghi lo vedono, lo sentono e si sforzano per rimediare alle deficienze passate, perfezionando metodi e forse cercando con affanno un nuovo metodo di educazione. Ma la vera morale e la vera religione è una sola, come una sola è la verità: fondamentale e sostanziale, Dio; rivelata, Cristo; custodita ed insegnata senza errori e lacune: la Chiesa Cattolica. Non era cattolico il pensatore che disse: « Il Cattolicesimo, ecco la più grande e la più santa scuola di rispetto che mai ha visto il mondo » (*Guizot*).

Accorta è stata quindi la Confederazione di educazione cattolica quando propose allo studio dei congressisti un tema sì trascendente per rassodare le vostre convinzioni, per inculcarle e trasmetterle a quanti lavorano nel vostro movimento, dai cultori dei giardini d'infanzia, ai liberi docenti delle Università; per diffonderle in tutto il continente e stimolare, orientare, correggere e perfezionare tanti nobilissimi sforzi che oggi si compiono nei vasti domini della « Pedagogia .»

* * *

Ma il tema svolto, se è trascendente in tutti i tempi, è di evidente attualità e di grande necessità nei nostri, ed innanzi tutto deve supplire ad una deplorevole lacuna, ora tristemente aggravata.

L'educazione dell'uomo comincia nella culla, e la prima scuola, insostituibile, è quella del focolare domestico.

« Per quanto presto si cominci, non è mai troppo presto per formare il carattere e le abitudini del bambino » diceva già la sapienza pagana. (*Plutarco*). Come nelle scienze, così pure, in maniera analoga, nella vita, tutto dipende dai primi principi.

Ora oggi, se nelle famiglie cristiane esemplari, si sente e si vive la grande responsabilità di bene educare i figli, annessa dalla legge della natura alla paternità, è pure vera, tristemente vera, la deplorevole decadenza dell'educazione familiare che in gravi termini deplorava il Nostro immortale Predecessore nell'Enciclica « *Divini illius Magistris* »: « Per gli impieghi e le professioni della vita temporale e terrena... si richiedono lunghi studi e accurata preparazione; ma per l'ufficio e dovere fondamentale dell'educazione dei figli poco o affatto si preparano oggi molti genitori, troppo immersi nella causa del temporale ».

Ecco il primo, il gravissimo compito che oggi spetta all'educatore cattolico: supplire alla deficienza della scuola domestica. Però i compiti successivi non sono meno gravi nè meno aggravati attualmente.

Il bambino, non educato o diseducato, è affidato alla scuola pubblica, dove l'insegnamento, ufficialmente neutro, non forma e spesso deforma le menti; dove l'ambiente è terri-

bilmente spesso poco sano; per non parlare « delle altre occasioni di naufragio morale e religioso per la gioventù incauta... specialmente nei libri empi o scostumati,... negli spettacoli cinematografici,... nelle audizioni radiofoniche », come deplora il Nostro medesimo predecessore nella riferita Enciclica.

* * *

Per opporsi a tutti questi ostacoli la vostra educazione deve formare negli adolescenti definitivamente l'immagine del Creatore, secondo il prototipo del Primogenito di tutta la creazione, e deve dar loro una tempra così forte che non si deformi, anzi si perfezioni quando sono lanciati nel vortice della vita civile e sociale odierna. Vale a dire, in una atmosfera attraversata in tutti i sensi da propagande abilmente organizzate, da interessi opposti che non distinguono il giusto e l'onesto dall'immorale e dall'ingiusto, per cui tanto spesso si sentono gli errori più assurdi stabiliti in massime di buon vivere; per cui lo stesso ritmo dell'esistenza, sempre più precipitoso, trascina l'uomo e lo tiene chinato sugli interessi materiali del momento fugace, senza lasciargli tempo di alzarsi a guardare il cielo ad orientarsi, a pensare agli interessi eterni.

Se il giovane, terminato il ciclo educativo, non parte solidamente formato, se questa immagine di Dio esce modellata in materia blanda e malleabile, è impossibile che, sottoposta così a pressioni opposte, sottoposta a tanti attriti, non sia in breve completamente deformata. Peggio ancora se portasse in se stessa i principi attivi di deformazione negli appetiti sfrenati, nelle passioni non dominate e sregolate, che non tarderebbero ad alimentare disordini e vizi, « come le statue di mortella che si vedono in giardini principeschi — direbbe il principe dei vostri oratori — le quali, come il giardiniere alzò la mano, abbandonate a se stesse, in quattro giorni perdono la nuova figura e diventano boscaglia come prima ».

* * *

Bisogna che la vostra educazione le dia la tempra forte del bronzo o del granito di codeste montagne, e allora i continui combattimenti, gli scontri inevitabili della vita moderna, anzichè deformarla, serviranno a purificarla e a perfezionarla, ed essa apparirà « uomo sempre più perfetto e forse un santo che si può mettere sugli altari ».

Compito particolarmente arduo e difficile, che solo può mettere in pratica una formazione cristiana e cattolica, che sappia approfittare di tutti i progressi della pedagogia, vagliati, però, con criterio per distinguere l'oro dall'orpello; che agendo direttamente sulle migliori energie dell'uomo, indirettamente influisca sull'istruzione e sulla stessa igiene, dando loro un nuovo spirito, sublimandole e preservandole da fatali traviamenti e da funeste aberrazioni; che alle risorse naturali aggiunga le soprannaturali, alle energie disciplinate dell'intelligenza e della volontà aggiunga le luci della fede e le forze della grazia, le quali sole rendono possibile tutto ciò che umanamente sembra impossibile...

Universitari Indiani verso la vita Salesiana

Nella capitale del Travancore i Salesiani hanno una Casa che ospita un gruppo scelto di giovani della costa malabarica i quali intendono dare il proprio nome alla Congregazione Salesiana per essere missionari nella loro stessa Patria. Essi frequentano come esterni il nuovo collegio universitario « Mar Ivanios » affiliato all'Università statale di Trivandru per potere — prima di entrare nel noviziato — ottenere i gradi accademici, necessari all'esercizio di qualsiasi insegnamento. Ogni mattina in bicicletta essi si recano al « mar Ivanios » che sorge sopra un colle prospiciente la città. In casa però i bravi aspiranti alla vita salesiana si dimenticano di essere universitari e si prestano con tutta naturalezza alle faccende domestiche, come scopare, lavare i piatti, spaccare la legna ecc., sempre allegri e felici. Da qualche tempo si è unito a loro un giovane ingegnere della città che aveva dinanzi a sè una brillante carriera, ed oggi egli alterna lo studio del latino, con il lavoro manuale. Richiesto come mai si fosse deciso a lasciare tutto per farsi religioso, ha risposto: « Mi sono sentito fortemente attratto al vedere la vita così felice di questi giovani, nella casa di Don Bosco ». (S.I.S.)

Casa Editrice "D. Bosco„ in Giappone

La Casa Editrice Salesiana « Don Bosco Sha » è divenuta una delle più importanti case editrici giapponesi e la più grande casa che diffonde la stampa cattolica tra i pagani e i protestanti del Giappone. Nel 1950 ha pubblicato 57 nuovi volumi per 270.000 copie, tra i quali sedici opere di scrittori italiani, come il *Cuore* del De Amicis e i *Promessi Sposi* del Manzoni.

La ristampa del *Metodo preventivo di Don Bosco* ebbe tanto successo da essere studiato presso le scuole di pedagogia di Tokio, Kagoshima, Yokohama e Nagoya. (*cip*).

L' inventore delle note musicali

IX Centenario della morte di Guido d'Arezzo

Tu certamente ricordi — caro ex-allievo — i bei canti che per molti anni forse hanno infiorato il tuo labbro di fanciullo gaio e spensierato.

Non dico che tutti i tuoi canti fossero perfettamente intonati o che la tua voce, proprio la tua voce bianca di quegli anni lontani, fosse limpida o... gradita ai tuoi vicini. Tant'è; da ragazzi non si bada troppo alle sottigliezze musicali.

Anch'io ho i miei ricordi musicali e tra essi spicca per vivezza il primo incontro con le note, colle chiavi... Ero in collegio da poco tempo e nel ritmo iniziale delle prime settimane le novità non mancavano: una sera di Novembre con i compagni fui condotto nell'aula di canto: panche messe a caso, un armonietto stinto e tozzo su di una predella logora, scaffali... e poi fogli un po' dappertutto. Sulle pareti, tra gli altri quadri, spiccava un Verdi con due baffi terribili e occhi neri e un Wagner con una bellissima capigliatura ondulata e con lo sguardo bonario. Sopra ad essi una Santa Cecilia, Patrona della Musica, la cui festa si celebra con tanta solennità nelle Case Salesiane il 22 novembre. Qua e là sulle pareti cartelloni con note musicali.

Quella sera facevo conoscenza ufficiale col maestro di musica. L'avevo visto altre volte e con un nomignolo un po' birichino e significativo lo chiamavamo « Don Tabacchina ». Basso di statura, cappelli ormai canuti, due occhietti che lampeggiavano dietro gli occhiali spessi e non sempre puliti. Quel pretino svelto e nervosetto ci accolse con un sorriso. Dopo la prova della voce fui destinato ai contralti.

Quella sera la stessa parete mi sembrò più interessante dell'armonietto e in breve imparai a distinguere la croma dalla semiminima. Dopo alcune lezioni iniziali si passò al solfeggio: quel monotono compitare di monosillabi e quello sforzo di azzeccare le note era un'impresa ardua per i novellini, ma di più per il maestro che spesso con un urlo supremo interrompeva certe stecche comprensibili. Duro quel tirocinio!

Eppure quella mezzoretta serale era gradita assai: quando verso le 7 di sera giungevano alla sala di studio, attraverso i corridoi bui e silenziosi, le note dell'armonio, un fremito mi percorreva: era giunta l'ora di canto.

La musica era per me una liberazione e destava in me un entusiasmo straordinario.

Anche tu hai certamente i tuoi cari ricordi: forse una banda bersagliera che ti ripete nell'animo le marce gagliarde e le belle melodie nostre, forse il suono flebile di un organo e le esecuzioni magistrali di qualche operetta. La musica aveva allora un accento di svago e di passione ingenua.

Come per te e per me, così fu anche per la musica moderna che è sbocciata al tepore di una fede ardente nell'alto medio evo.

La musica è sorta proprio dall'ambiente della fede

e da un ambiente di calda pietà come il nostro.

L'anno scorso si compiva il IX centenario della morte di Guido d'Arezzo (990-1050). Monaco versatile e pio, aveva persino richiamato l'attenzione di Papa Giovanni XIX che lo invitava a Roma verso il 1030 a spiegare il nuovo metodo per apprendere il canto.

Guido d'Arezzo, come tutti i principianti, aveva imparato il canto da un maestro; era questo l'unico mezzo per apprenderlo. La musica non fu mai scritta fino al secolo X, ma si tramandava a memoria mediante qualche segno apposto al testo.

Guido introdusse due novità:

1) La prima strofa della saffica in onore di San Giovanni Battista:

UT queant laxis REsonare fibris
MIra gestorum FAmuli tuorum
SOLve polluti LAbii reatum
SAncte Ioannes

gli offriva un sistema interessante. Il maestro gli aveva insegnato una melodia le cui note distano di un tono o semitono all'inizio del verso e delle parole: *ut, re*sonare, *mi*ra, *fa*muli, *sol*ve, *la*bii, *sa*ncte. Di qui Guido pensò di creare una specie di rigo (non ancora il nostro pentagramma) con sei spazi: *ut, re, mi, fa, sol, la,* entro i quali si poteva inquadrare ogni melodia.

2) Ecco la seconda novità: quando poi il pezzo era troppo alto o troppo basso si rimediava mediante chiavi, lettere. La lettera *F in rosso* per la chiave in « fa », la lettera *C in azzurro* per la chiave in « do » e una lettera a secco per la chiave di « la ». L'uso di colori ebbe grande seguito. Croma e semicroma significano appunto colore e semicolore. Queste chiavi abbassavano o innalzavano il valore degli spazi. Sembra inoltre che fosse lui a introdurre la terza nel canto.

Queste novità, che sembrano, a prima vista, insignificanti, hanno portato invece la musica occidentale alla potenza espressiva che noi sappiamo, mentre le musiche orientali, che non conobbero sistemi di notazioni, sono rimaste allo stadio in cui giacevano da secoli.

L'innovazione Guidoniana ha preparato il magnifico progredire della musica. Senza questa invenzione, che ha fissato le melodie nella carta, noi non avremmo avuto il progresso accennato, nè avremmo potuto conservare le opere dei Grandi e non potremmo trasmettere la

musica ad altre località, anche lontanissime e soprattutto ne ha facilitato l'apprendimento.

Tutto questo inestimabile beneficio lo dobbiamo al monaco Guido d'Arezzo che visse lungamente nell'abbazia di Pomposa, presso Ferrara, e morì nel 1050.

La musica è l'anima delle Case Salesiane

Questo centenario lo ricordiamo, con riconoscenza, noi ex-allievi che abbiamo appreso nelle Case Salesiane ad amare e gustare la musica e sentire su di noi il suo magico influsso educativo.

Don Bosco della musica ne fece un elemento di principale importanza del suo sistema educativo. Egli affermò: « Un Oratorio senza musica è un corpo senza anima ». E la musica nelle sue Case rianima ovunque: nella Chiesa, nel teatro, nei cortili. A tutti sono noti i trionfi musicali delle *Scholae cantorum* delle Case Salesiane.

Don Bosco non esitò di spingere i suoi migliori musici a dedicarsi profondamente a questo studio da cui uscirono: Cagliero, Costamagna, Dogliani... e i Salesiani continuano questa tradizione gloriosa dando un Pagella, un Antolisei, un Grosso... per non parlare dei viventi.

Una bella iniziativa in atto da sei anni, sorta per suggerimento del Rev.mo Successore di Don Bosco, è l'istituzione di una rivista musicale, intitolata *Voci bianche*. E' un prezioso aiuto alle Case di educazione poichè essa dà indirizzi pratici in materia e offre preziose produzioni di genere sacro e ricreativo. La rivista è assai apprezzata nel campo musicale.

Noi ex-allievi è bene che conosciamo la sua esistenza per valercene e per indicarla a chi ne avesse bisogno (1).

E a proposito di notizie ricordiamo con compiacimento che dalla Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino e da altre Case Salesiane vengono radiodiffuse le funzioni delle Feste dell'Ausiliatrice e di Don Bosco.

Così possiamo anche da lontano rivivere quelle indimenticabili feste che hanno inebbriato di gioia la nostra giovinezza.

DARIO COMPOSTA.

---

(1) *Voci Bianche*, Rivista musicale. Abbonamento annuo L. 800. - Via Cottolengo, 32, Torino.

PER UN DISTRATTO SEGNO DI CROCE

Infieriva la persecuzione religiosa nel Messico. Le orde rivoluzionarie avanzavano travolgendo quanto era di più caro al cuore dei cattolici. Ovunque conventi requisiti, collegi ed edifici sacri trasformati in caserme, cappelle e chiese bruciate o convertite in sale cinematografiche o da ballo; preti, religiosi, suore braccati come bestie, incarcerati, fucilati.

A Puebla si viveva giorni di ansia; si temeva da un giorno all'altro il furibondo assalto dei Callisti, che avrebbero soverchiato, per superiorità di forze, i Cristeros che si sforzavano di arginare il torrente devastatore nei pressi della stazione di Zacatecas.

Don G. A., direttore di una fiorente Casa Salesiana, ansioso di mettere in salvo, per tempo, Confratelli e giovani affidatigli, decise di prendere personalmente informazioni sullo stato delle cose, dato che le notizie che gli giungevano erano confuse e contradditorie. Chiese l'aiuto di alcuni fidi ex-allievi, si vestì anche lui della divisa dei cosidetti « difensori civili dell'ordine », salì sul suo cavallo e s'avviò con loro verso la zona di combattimento.

Camuffato in quella foggia, nessuno poteva supporre che fosse sacerdote: cappello di paglia alla messicana, casacca e pantaloni alla zuava, sostenuti da una fascia a colori sgargianti, gambali con scarpe alte e munite di speroni, cinghia, spallacci a tracolla, con cartucciera, falda alta e piatta con pistolone alla cintura, baffi all'insù, alla Kaiser: un vero brigante della California.

Dopo molte ore di viaggio, finalmente sul calar del giorno i cavalleggeri giunsero al paese desiderato. Il Direttore volle essere prudente: per non destar sospetti si diresse da solo alla stazione principale della ferrovia, dove avrebbe potuto attingere notizie, lasciando nei sobborghi, in casa di amici, i compagni che si tenevano pronti ad accorrere in aiuto nel caso di necessità.

Parla il protagonista

« Giunto al ristorante della stazione — riportiamo le parole stesse del protagonista — balzai da cavallo, che legai accanto a tanti altri e infilai l'entrata del locale con aria spavalda e come uomo aduso al comando.

L'osteria era affollata di avventori: soldati, contadini, commercianti e fuggiaschi delle zone d'operazione, tutti avvolti nelle nuvolette di fumo di sigari e sigarette che i clienti aspiravano incessantemente, per cui quelle poche lampade ad acetilene che appena illuminavano quell'ambiente erano alquanto oscurate.

Era l'ora della cena, molti mangiavano chiacchierando animatamente e concitatamente. C'era però in tutti un'aria di naturale diffidenza: si temevano le spie di ogni partito.

Appena entrato m'accorsi che molti occhi puntarono su di me: erano sguardi biechi, di curiosità, di diffidenza, di provocazione... Finsi di non accorgermene. Guardai attorno e per fortuna trovai ancora in un angolo, un tavolo vuoto, che occupai con padronanza e con un battito di mani chiamai il cameriere, che premuroso venne da me.

— Datemi subito qualcosa da mangiare, vengo da lontano, ho una fame da lupo e molta fretta.

Intesi sul da portarsi, il cameriere si licenziava dicendo: — Sarà subito servito, signore.

Ma volendo io fare un po' lo spregiudicato aggiunsi: — Avete vino?

— No, signore. Ciò è proibito...

— Chi ha detto che non c'è vino? — dissi con iattanza, dando un colpo sul tavolo con il calcio della rivoltella.

Tutti volsero lo sguardo verso di me.

— Sissignore, non impazientitevi, troveremo il modo di accontentarvi! — concluse il cameriere, che subito ne portò un fiasco e me ne mesce una rozza e grande coppa di metallo.

Cenai lestamente come se dovessi prendere il primo treno, poi mi alzai per avviarmi verso la cassa per il pagamento, ma qui la feci grossa. La distrazione e l'abitudine mi tradirono e tracciai su di me in quel momento un largo segno di croce, come se fossi stato in comunità. Tentai di celare il rincrescimento, ma era fatto .

Immaginate la meraviglia dei presenti, che mi guardarono maggiormente incuriositi, pensando allo strano personaggio che avevano davanti. Forse avranno pensato che io fossi uno dei tanti esaltati rivoluzionari, antireligiosi, ma superstiziosi.

La padrona — alle donne non sfuggono certi particolari — si avvicinò e mi disse sommessamente: — Scusate, siete sacerdote?

Ebbi un sussulto. Ero scoperto. Titubai qualche istante e risposi con cipiglio severo:

— Perchè a me questa domanda?

— Così, per sapere!

Pensai fra me: forse vi sarà bisogno del mio ministero? Che ci sia in casa qualche ammalato o qualche ferito? Temevo di svelare la mia vera condizione, poteva essere pericoloso, ma preso alle strette, una risposta la dovevo dare, mentire non potevo. Allora, senza mutare l'atteggiamento burbero, dissi tra i denti:

— Sì, sono prete, che cosa c'è?

— Niente, reverendo, era solo per dirvi che qui non facciamo pagare ai preti. Noi siamo cattolici e mio marito è ex-allievo dei Salesiani. Potete andare tranquillamente per i vostri fatti e pregate per noi.

Immaginate la mia lieta sorpresa! Approfittai, quindi, per chiedere qualche notizia sull'andamento dei combattimenti della giornata, che essa gentilmente mi fornì. Quindi uscii frettolosamente, saltai in groppa al cavallo e mi avviai dai miei amici, che mi attendevano inquieti ».

Il bene che possono fare gli ex-Allievi

Con un segno di croce quel bravo salesiano pagò la cena e fu riconosciuto dagli amici, i quali gli fornirono quelle necessarie notizie che gli giovarono poi a mettere in salvo sè e i suoi dal pericolo.

Dobbiamo affermare ancora una volta che i nostri cari ex-allievi, ovunque si trovino, sono sempre loro: affezionati e premurosi nel fare il bene, soprattutto ai propri educatori.

E' da ammirarsi inoltre la cattolicità del popolo messicano che, malgrado 25 anni di persecuzione, conservò la sua fede adamantina.

Oggi una certa libertà di fatto (1) è ritornata, gli istituti e gli oratori salesiani rigurgitano di giovani, ed i fedeli possono dare sfogo alla loro schietta pietà con manifestazioni religiose, fra le quali primeggiano i tradizionali grandiosi pellegrinaggi alla Madonna di Guadalupe.

Tusci.

(1) Nota del Redattore:

Per la libertà della scuola nel Messico

Abbiamo detto « libertà di fatto » perchè l'art. 3 della Costituzione, che non permette la libertà della scuola, non è stato ancora abrogato.

Si sta svolgendo in tutto il Messico una grande campagna per il ripristino della libertà di educazione, a cui partecipano 89 giornali e 15 emittenti radiofoniche. Al governo è stato indirizzato un appello dell'Unione Nazionale dei Genitori e del Comitato per la difesa dei Diritti della Famiglia e della scuola, nella quale si chiede l'abolizione dell'art. 3 della Costituzione del Messico che proibisce a tutte le organizzazioni confessionali di gestire scuole elementari e medie. Nel 1934 le disposizioni di tale articolo erano state modificate nel senso che l'insegnamento nelle scuole dello Stato doveva rivestire carattere socialista e ateista.

(CIP).

DOCUMENTI

E' una constatazione di fatto inoppugnabile: gli ex-allievi di Don Bosco hanno dato e tuttora dànno un notevole contributo personale di attività non soltanto all'Opera Salesiana ma anche alle opere sociali benefiche e soprattutto a quelle cattoliche.

In quasi tutte le città d'Italia ove l'A. C. è bene organizzata e dove vi è un Oratorio o Collegio dei Salesiani non è un caso trovare un ex-allievo a capo del movimento dei giovani e degli uomini di Azione Cattolica, di opere cattoliche, di Istituti di ispirazione o di fede cattolica.

E tutto ciò non data da poco tempo a questa parte; si può dire che da quando ebbe inizio l'Opera Salesiana gli ex-allievi furono tra i primi ad operare nel campo cattolico.

Come sarebbe interessante una statistica, se la si potesse fare.

Gli ex-allievi sono una eletta schiera di soldati al servizio della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, fedeli propagatori di quegli ideali cristiani che sono fondamento e luce della nostra civiltà.

Avv. BACCARINI.
Presid. Regione Adriatica Nord.

ESERCIZ.


1


2


3


4

Diamo una schematica relazione degli Esercizi Spirituali che si sono effettuati in Italia, durante il periodo estivo.

1) - PIEMONTE (foto N. 1).

Gli esercizi si svolsero presso la Villa della Pace di Chieri, per gentil concessione dei Padri delle Missioni, dal 6 al 9 Settembre.

Intervennero una cinquantina di exallievi che rappresentavano le seguenti Unioni: *Dalla Città di Torino*: Casa Madre (con 5 elementi), I° Oratorio di Don Bosco (con 1), Richelmy Istituto (con 1), Monterosa (con 4), S. Giovanni (con 2), S. Giuseppe (con 1), S. Luigi Oratorio (con 2). *Da fuori Torino*: Chieri (con 4), Cuneo Oratorio (con 6), Lombriasco (con 2), Pinerolo (con 2), S. Benigno (con 2), Foglizzo (con 3), Castelnuovo D. Bosco (con 1), Novara (con 1), Borgo S. Martino (con 1), Brescia (con 2), Sampierdarena (con 4), Roma (con 1).

Predicatori: Prof. Don Paolo Barale per le istruzioni.

Prof. Don Candido Ravasi per le meditazioni.

Direttore degli Esercizi Sac. Don Umberto Bastasi.

Diede i ricordi degli Esercizi il Rever.mo Sig. Don Salvatore Puddu, Segretario del Capitolo Superiore della Società Salesiana.

Gita di chiusura. - La meta della gita di chiusura fu la casetta natia di Don Bosco e si effettuò in autopulman che passò per le strade percorse da Don Bosco quando era giovanetto e poi Sacerdote.

2) - LOMBARDIA (foto N. 2 e 3).

La regione Lombarda è all'avanguardia in questa iniziativa. Quest'anno ne ha organizzati due corsi con un buon centinaio di intervenuti, senza contare quelli che parteciparono a Milano alla muta semichiusa. Si tennero a Caravate, luogo ameno posto sul Lago Maggiore, ospiti dei Padri Passionisti.

Predicatori: I° Corso (dal 4 all'8 agosto): Prof. Don Valentino Panzarasa per le istruzioni.

Prof. Don Mario Bassi per le meditazioni.

II° Corso (dall'11 al 15 agosto): Professor Don Valentino Panzarasa per le istruzioni.

Prof. Don Antonio Polatti per le meditazioni.

Direttore degli Esercizi il Rev. Don G. M. Magistrelli, Delegato Ispettoriale.

Chiuse gli Esercizi con la predica dei ricordi il Rev.mo Ispettore Don Paolo Gerli.

Gita di chiusura. - La meta della gita fu Intra e il Lago Maggiore.

3) - SICILIA (foto N. 4).

Gli Esercizi della Sicilia si son tenuti a Messina presso l'Istituto Salesiano S. Luigi, dal 5 al 9 settembre, con una cinquantina di partecipanti.

Predicatori: Prof. Don Francesco Walland per le istruzioni.

Prof. Don Adolfo L'Arco per le meditazioni.

Direttore degli Esercizi il Rev. Don Maccarrone, Delegato Ispettoriale.

Chiuse gli Esercizi il Sig. Ispettore Rev.mo Don Plinio Gugiatti.

Gita. - La gita di chiusura degli Esercizi fu effettuata sull'Aspromonte di Calabria.

SPIRITUALI

Direttive paterne che non dobbiamo dimenticare

Mi è oltremodo caro benedire e incoraggiare le particolari attività di non poche Unioni, le quali non solo si preoccupano di rintracciare e associare tutti gli ex-allievi, ma si adoprano con encomiabili iniziative a far rivivere in ognuno di essi e nel seno delle loro famiglie, con il fervore cristiano, lo spirito del nostro Padre San Giovanni Bosco.

Albeggi quanto prima il giorno fortunato in cui ogni Ispettoria sarà riuscita a organizzare parecchie mute di Esercizi Spirituali — siano pur brevi — per i carissimi ex-allievi.

Questo primo grande passo sarà la chiave d'oro che aprirà la via a innumeri altre iniziative di carità operosa.

Ed è bene ripetere, in particolare ai dirigenti, che non si sgomentino e meno ancora si arrestino dinanzi a incomprensioni iniziali, a ostacoli, a difficoltà di ogni genere, sorte forse persino là, ove si sperava incoraggiamento e fattivo concorso.

L'organizzazione degli ex-allievi, anche ostacolata e lenta è opera colossale, destinata a compiere una missione provvidenziale nel mondo; è naturale pertanto che il nemico del bene, con raggiri e agguati maligni, ne attraversi le iniziative e ne rallenti i progressi...

Sac. PIETRO RICALDONE.

5) - ISPETTORIA ADRIATICA

Gli Esercizi ebbero luogo dal 9 al 12 agosto a Loreto, vicino alla casetta della Madonna, presso la bella villa di Pio XII.

Parteciparono una quarantina di ex-allievi appartenenti alle seguenti Unioni: L'Aquila, Amelia, Ancona, Faenza, Gualdo Tadino, Macerata, San Marino, Ravenna, Umbertide, Terni, Trevi (si aggiunsero uno da Udine e uno da Roma).

Predicatori: Prof. Don Giuseppe Gemmellaro per le istruzioni.

Prof. Don Pierandrea Garbin per le meditazioni.

Chiuse gli Esercizi con la predica dei ricordi Sua Ecc. Mons. Gaetano Malchiodi, Vescovo Diocesano, che celebrò pure la S. Messa.

Gita. - La gita fu effettuata a Recanati con la visita ai luoghi leopardiani. Gli ex-allievi furono ricevuti dal Sindaco di Macerata egli pure ex-allievo di Don Bosco.

All'agape di chiusura il Sig. Ispettore, Rev.mo Don Giulio Parazzini, rispose ai diversi indirizzi ringraziando e augurandosi che gli Esercizi Spirituali per gli ex-allievi della regione Adriatica abbiano da ripetersi ogni anno con una sempre maggior frequenza.

6) - ISPETTORIA VENETA

Fu effettuato un corso di Esercizi ad Erbezzo, luogo ameno sulle colline Veronesi. *Predic.*: D. Capuzzo.

Il numero dei partecipanti fu discreto e ripartirono per le loro famiglie entusiasmati con il fermo proposito di ritornare portandovi ciascuno un altro ex-allievo.

IMPRESSIONI DEGLI ESERCITANTI

Gli esercitanti dimostrarono unanimamente la loro più viva soddisfazione per aver partecipato agli Esercizi e manifestarono tutta la loro riconoscenza per il bene spirituale ricevuto.

Entusiastiche espressioni di gioia uscirono dalle loro labbra e vollero fissarle anche sulla carta; ne pubblichiamo qualcuna, spiacenti che lo spazio non ci consenta di inserirle tutte. Esse hanno un linguaggio più eloquente di qualsiasi bel commento del cronista.

Prima fra tutte quella del Presidente della Regione Lombarda

Vi furono tre turni di Esercizi, iniziatisi i primi alla Casa salesiana di Milano dal 20 al 23 luglio, ai quali partecipò un buon numero di ex-allievi; proseguiti col secondo turno nella Casa dei Padri Passionisti di Caravate (Varese), dal 4 all'8 agosto; indi col terzo turno dall'11 al 15 agosto nella stessa Casa, sempre squisitamente ospitale. Giunga da qui ai pii ospiti il nostro riconoscente saluto; ad essi che, colle abituali premure, resero ancor più gradito il nostro soggiorno in quell'oasi di verde e di serenità che domina giuliva l'ampia distesa varesina.

Alla prova dei fatti è di conforto affermare che queste pause spirituali nel travaglio quotidiano della vita, hanno reso più sentito il bisogno di questa dolce quiete in Cristo, perchè anche quest'anno le domande degli ex-allievi hanno superato la disponibilità dei posti, donde misuriamo l'abbondanza dei frutti.

Esemplare infatti la vita di queste labili comunità: elevato il tono spirituale che le ha improntate; feconda di bene la emulazione di questi fugaci incontri fra gente così diversa di condizione, di età e provenienza, nella preghiera, nella meditazione, nella frequente unio-

ne con Gesù Eucaristico. Basterà citare solo ad esempio il fervore col quale ogni sera gli esercitanti salivano, salmodiando, il colle della Via Crucis, rinnovando ad ogni stazione il dolore della Passione di Cristo.

L'ultima sera poi, quattordici di essi commentarono in una gamma di sentimenti, fra l'ingenuità candida e lo stupore doloroso, le tragiche soste che precedono il Calvario: tutti culminanti in un punto: l'infinito dolore spiegabile solo nel Suo infinito amore eucaristico.

Istigatrice di tanto fervore fu la parola calda, pacata, saggia dei sacerdoti salesiani, che avvinsero ogni giorno l'uditorio e lo portavano a queste ascese; ad essi il nostro cordiale e sentito grazie.

Anche la Santità di Pio XII e la bontà vigile del IV° Successore di D. Bosco inviarono il messaggio bene augurante nel Signore.

Poi venne il giorno del congedo e fu giorno di letizia, anche fra alterne nebulosità e schiarite, perchè giorno dell'Assunta in cielo. I giovani — in maggioranza — e gli anziani scesero arditi di primo mattino il verde colle per il porto d'imbarco sul lago Maggiore donde « novelli nati » navigarono, fra canti di gioia, verso il primo approdo, la piccola e bella Intra ove li attendeva la ormai tradizionale ospitalità di quella fiorita Casa salesiana nella quale il buon Direttore, Don Cojazzi, prodiga ogni volta agli ex-allievi, tanta affettuosità e così abbondante agape fraterna.

Infine è l'Isola Bella che nell'incanto dei suoi giardini d'Esperia e del suo leggendario castello dei Borromei, li attende, visitatori stupefatti davanti a tanta bellezza di natura e di arte. Poi... il melanconico addio e l'arrivederci ad un altro anno, mentre ognuno ritorna alla sua casa ed al suo piccolo mondo, dove profonderà tanta abbondanza di grazia, di cui s'è fatto ricco il suo cuore.

A. BOTTESINI
Presidente Regionale Lombardo.

... e tante altre

« Lascio questa casa con una grande gioia nel cuore. Furono giornate non solo di godimento interiore, ma anche di benessere fisico. Da oggi ritorno alla vita di ogni giorno portando nel cuore i ricordi e i propositi di questi bei giorni ». ANGELO SACCHET.

« Gli Esercizi sono stati un balsamo per la mia anima. Lungi dal mondo, concentrato in me stesso, mi hanno fatto gustare l'elisir d'amore di Dio, mi hanno aperto il cuore, mi hanno sollevato lo spirito e mi pare di essere ringiovanito ». ANGELO POZZI.

« E' bello e immensamente grande pensare allo spirito, pensare ai beni dell'anima, pensare ad abbellire questo grande tesoro che Dio ci ha dato in custodia. E' bello veramente venire in questo luogo di pace per poter rivolgere a Dio la nostra anima bianca e pura come al momento della donazione... ».
GIUSEPPE NARBONA.

« Non ho mai passato dei giorni così belli da quando sono uscito di collegio. Sono più che contento, entusiasta ». PARZIALE.

« Solo chi vi partecipa può gustare quella felicità che il mio cuore non sa esprimere. Vi sono rimasto in questo luogo santo ancora otto giorni... e non mi sono stancato ». PASQUALETTI

« Io non ho parole per dire quanto sia rimasto contento. Furono giorni veramente di Paradiso... ». ZEFFERINO FANCONE.

« Questi giorni mi sono stati di ossigeno per la mia vita spirituale. Furono per me un'oasi di pace e una palestra di bene in cui si fortificarono i miei proposti... ». SALVADEO.

« Come vorrei che tutti gli ex-allievi esperimentassero quello che ho sentito in fondo all'anima mia in questi giorni santi ed indimenticabili! ». GIACOMO BECHIS.

« Un inno di ringraziamento elevo al Signore per questa grazia concessami ed invio un grazie di cuore al Venerato Rettor Maggiore che ebbe la felice idea di esortare i dirigenti del movimento ex-allievi ad indire queste giornate di pace e di rigenerazione spirituale... ».
Avv. M. GALLO.

Fosse morta quella notte!...

Non è un fatto recente, ma è un fatto vero. Fu già pubblicato su *Voci Fraterne* nel 1942, ma giova ripeterlo.

Molte volte siamo tentati di ribellarci alla volontà del Signore di fronte alle disgrazie. Eppure noi sappiamo che esse tornano sempre per il nostro maggior bene e rassegnandoci alla volontà di Dio scegliamo la via migliore, poichè l'aiuto divino non manca mai, soprattutto nella prova.

L'esempio seguente può esserci di insegnamento.

Un uomo moriva poverissimo, disfatto, quasi disperato e non molto vecchio. Ciò che non aveva mai detto in vita sua lo rivelò sul letto di morte. Ascoltiamolo.

« Quando avevo circa 35 anni stava per morire la mia unica figliuola di dieci anni. Pregai, supplicai, feci voti perchè la Madonna me la salvasse.

Una notte dovetti chiamare d'urgenza il medico, il quale venne, ma per dirmi crudelmente che la figliola l'avrei avuta ancora per poco: era spacciata.

La notizia mi schiantò il cuore. Appena uscì il medico, afferrai la statuina della Madonna, che avevo tanto pregata, e, in un eccesso di disperazione e di furore, la sbattei per terra, frantumandola.

Il mattino dopo — cosa incredibile— la figlia era guarita ».

E qui con voce stroncata dal pianto, il morente continuò il suo triste racconto: « E' vissuta e mi ha ridotto un miserabile, mi ha ricoperto di tutte le vergogne e di tutte le sofferenze e chissà dove è ora e dove sarà poi. Fosse morta quella notte! ».

Fu rasserenato dal Sacerdote che lo confortava, dicendo di tornare ad invocare la salvezza della figliuola, non più quella fisica, ma quella spirituale, e offrire per lei la sua morte. Ciò che il povero uomo fece. (*)

Convegni e Attività

S. BENIGNO CANAVESE

Come sempre, anche quest'anno il Convegno ha segnato una nuova tappa nel cammino ascensionale della nostra fiorente Unione.

Circa 350 partecipanti; è una cifra che indica sia il concorso entusiastico dei soci, sia la perfetta organizzazione del Convegno: merito precipuo del Direttore del Collegio, l'infaticabile Don Cucchi, dell'addetto agli ex-allievi Sig. Negri e della Presidenza dell'Unione, guidata dal quattro volte giovane Sig. Carmagnola (ottantaquattrenne!). E tutto questo ad onta del mezzo sciopero ferroviario!

A S. Benigno il Convegno incomincia e termina alla Stazione Ferroviaria.

E' una tradizione, ormai, di andar ad attendere alla stazione gli ex-allievi: e qui cominciano e qui terminano le effusioni di affetti, gli abbracci, le poderose strette di mano.

Facciamo il nostro solenne ingresso nella vecchia Abazia, sotto le scritte inneggianti a Don Bosco ed agli ex-allievi, ed i giovani, schierati nel cortile ci accolgono a suon di marcia. Un giovane dell'ultimo corso ci rivolge un caloroso saluto, cui risponde l'Avv. Gallo ringraziando e ricambiando a nome di tutti ed auspicando i migliori risultati del Convegno.

Alla S. Messa, celebrata dal Rev.mo Sig. Ispettore, il Celebrante rivolge un efficace fervorino ricordando le gioie spirituali assaporate in quella cara cappella durante gli anni della nostra vita colleggiale e ci invita a rituffarci in quell'atmosfera di spiritualità e di salesianità che siamo venuti a ricevere nel nostro amato Collegio.

Dopo la S. Messa si passa nel Teatrino per la Assemblea generale.

Qui cominciamo ad avere la sensazione dell'imponente numero dei convenuti. Il Teatrino è pieno sia nella platea che nella galleria e sul palco.

Apre la seduta il Rev. Direttore Don Cucchi, rivolgendo a tutti il più affettuoso benvenuto. Ha poi la parola il Cav. Carmagnola, che reca il saluto e l'adesione di quell'altro grande ex-allievo, il Presidente Internazionale Comm. Avv Arturo Poesio, di cui legge un'affettuosa ed elevata lettera di adesione. Indi svolge il tema: « Il Sistema educativo di Don Bosco » con particolare riferimento a Domenico Savio

Il Sig. Negri, incaricato degli ex-allievi fa una ampia relazione di tutta l'attività svolta dall'Unione nel decorso anno, e preannunciando il programma per l'anno venturo. Riferisce in modo particolare sull'attività della Filodrammatica degli ex-allievi da lui diretta, e della doppia partecipazione al Concorso indetto da « Voci Fraterne ».

L'Avv. Gallo tratta il tema « Il 75° delle Missioni Salesiane ».

L'euforico Duria, con una improvvisata di cui egli solo ha il segreto, raccoglie un subisso di applausi.

Parlano poscia Don Bastasi, che si dichiara entusiasta ed edificato di quanto ha visto nella nostra Unione; Don Santini, che rievoca con semplice e commossa parola l'affetto che lo ha sempre legato e lo lega tuttora a San Benigno ed agli ex-allievi, e finalmente l'Ispettore Don Fava che porta il saluto ed il plauso del Rev.mo Rettor Maggiore Don Ricaldone e di tutti gli altri Superiori e che chiude degnamente la vibrante Assemblea.

Segue l'immancabile gruppo fotografico, in cui le « bellezze fotogeniche » di Bestonso e Bili non mancano di mettersi bene in vista e quindi il *clou* del Convegno, l'agape fraterna sotto i chiostri.

Nel pomeriggio visita alle Cappelle del paese che è una specie di coda al Convegno tanto caro.

SAMPIERDARENA

Domenica 20 maggio, gli ex-allievi sono accorsi numerosi al Convegno.

Alle ore 9, i giovani interni erano schierati nel cortile principale, dove la Banda dell'Istituto accoglie gli ex-allievi con una briosa marcia, cui segui un affettuoso indirizzo pronunciato da uno dei giovani; cui rispose con appropriate parole il Presidente.

Alla S. Messa nella Cappella interna, durante la quale gli ex-allievi recitarono in comune le consuete preghiere, il celebrante, Rev. D. Ulla, Direttore



Convegno degli ex-Allievi di S. Benigno Canavese

dell'Istituto, rivolse ai presenti la sua calda, paterna parola.

Terminata la S. Messa e consumata la colazione, alle ore 9,30 ha inizio, in teatro, il Convegno. Presiede il Rev. Sig. Direttore, assistito dal Delegato Ispettoriale Rev. Don Briano e dal Rev. Don Sciaccaluga, giunto da La Spezia. Il Rev. Don Briano saluta a nome dei Superiori i convenuti e dà lettura delle lettere di adesione, tra le quali, applauditissime, quella del Rev. Don Ricaldone, di S. E. Monsignor Siri, Arcivescovo di Genova, del Presidente Internazionale Comm. Poesio e del Presidente Regionale Prof. Fazio.

Prende quindi la parola il Presidente che illustra la situazione morale dell'annata ed il programma dell'attività per nuovo anno, dopo di che passa a trattare gli argomenti all'ordine del giorno.

1) Per una società che si ispiri al Vangelo. Dalla lettura della lettera inviata dal Ven. Rettor Maggiore al Presidente Internazionale, richiama alla attuazione di una vita religiosa e morale più perfetta, secondo lo spirito del Vangelo.

2) Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù. In principio di quest'anno, a chiusura dell'Anno Santo, il Ven.mo Rettor Maggiore prescriveva che tutta la Famiglia Salesiana rinnovasse la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, come già nel 1900 ad inizio di quell'anno Santo il Ven. Don Rua aveva disposto si iniziasse un nuovo secolo con quella suggestiva ed edificante cerimonia.

3) Commenta il Dogma dell'Assunta, avvenimento che ha avuto una eco vastissima in tutto il mondo cattolico e che ha colmato di gioia i cuori di tutta la cristianità.

L'argomento Mariano suggerisce al Presidente la espressione dell'augurio che il S. Padre, accogliendo le istanze della famiglia Salesiana e dei devoti della Madonna di Don Bosco, si degni di estendere il culto di Maria Ausiliatrice alla Chiesa Universale.

4) Quindi il Presidente comunica che durante l'anno in corso la Congregazione Salesiana celebra il 75° anniversario della partenza dei primi Missionari Salesiani (14 novembre 1875).

Gli ex-allievi liguri dovranno partecipare alla celebrazione di questa importante ricorrenza, anche in considerazione che i Missionari Salesiani sono partiti ed ancora oggi partono dal nostro porto.

5) Un altro avvenimento: la celebrazione dell'80° anniversario di fondazione dell'Istituto di Sampierdarena, fondato da S. G. Bosco nel 1871. I Superiori desiderano celebrare questo anniversario con particolare solennità, affinchè l'Opera Salesiana sia sempre meglio conosciuta in Liguria. Annuncia un programma di massima che sarà sviluppato prossimamente e reso noto su «L'Eco di Don Bosco», raccomanda a tutti gli ex-allievi di rispondere all'invito e collaborare perchè queste celebrazioni giubilari abbiano una grandiosa realizzazione.

Segue una breve e commossa commemorazione dei nostri ex-allievi defunti durante quest'anno ed un ricordo del Rev. Don Roberto Fanara, Direttore Generale degli studi con una preghiera di suffragio.

Esaurita la relazione del Presidente, si inizia la discussione a cui partecipano il Prof. Pongiglione, il Prof. Orsini, il Cav. Pasqualetti; dopodichè si procede alle elezioni del nuovo consiglio.

Brevi, ma affettuose e cordiali parole del Rev. Signor Direttore chiudono i lavori del Convegno. Tutti gli ex-allievi passano in cortile dove posano per il gruppo fotografico e per qualche minuto di svago. Alle 13, in refettorio per l'agape fraterna, rallegrata dalle briose note della banda dell'Istituto.

VENEZIA (Coletti)

«2 *Giugno* 1951 - *In memoria degli ex-allievi di questo Istituto che riposano nel bacio del Signore*».

Queste le parole che, sul marmo, in memoria dei trapassati, gli ex-allievi del Coletti hanno voluto fossero scolpite per ricordare gli amici che il Signore ha chiamati a Sè.

Con la benedizione della lapide si iniziò il 29° Convegno che ha visto raccolti fra le mura del caro collegio oltre un centinaio di ex-allievi, accorsi a porgere il cordiale e riconoscente saluto al signor Don Giglio Marconi che lascierà Venezia il prossimo settembre per recarsi Direttore dell'Istituto a Bevilacqua Boschi.

Commovente il saluto che il caro Superiore rivolse agli intervenuti, calda la raccomandazione a non tradire i sani principi che i Superiori hanno trasfuso in noi, doloroso il distacco da tanti figli affezionati e devoti; questo il sermone della Messa da lui stesso celebrata e durante la quale è stata fatta la solenne consacrazione dell'Unione al Sacro Cuore di Gesù.

A rendere più solenne il raduno sono anche intervenuti il Sig. Don Antonio De Pieri, il Prof. Don Tassello, Direttore di Mogliano Veneto, il Sig. Don



Convegno degli ex Allievi di Venezia (Coletti)

De Belli, il Sig. Negrin, antichi Superiori dell'Istituto, oltre al Comm. Asperti dell'Opera Pia Coletti ed il Maestro d'Arte Mario Basso.

All'adunanza generale, dopo il saluto del Sig. Direttore e del Presidente, la lettura delle adesioni e le relazioni morale e finanziaria, il Segretario con brevi e toccanti parole ha commemorato il Signor Don Alberto Montecchio, antico Superiore dell'Istituto, recentemente scomparso.

Vive parole di elogio hanno avuto gli intervenuti per la Presidenza, la quale, sia pure in mezzo a molte difficoltà, ha saputo far risorgere la bella e tradizionale festa della Befana in favore degli allievi interni bisognosi. Calorosi applausi hanno accolto l'annuncio che anche la Borsa Missionaria « Don Giovanni Mazza » è stata completata.

Bilancio attivo quindi, di opere, il bilancio dell'anno Sociale 1950-51 seppure dalla esposizione delle cifre questo si chiude con un deficit di lire 7.502,50. (Entrate lire 256-247,50; uscite lire 263.750) deficit però che ha voluto sanare, con grande generosità, il Comm. Silvio Garola, affezionato ex-allievo del Coletti, rimettendo alla Presidenza un assegno equivalente.

I punti programmatici fissati dalla Federazione Nazionale sono stati trattati con indiscussa valentia, chiarezza e sinteticità dal Sig. Rinaldi, Vice-Presidente dell'Unione il quale alla fine ha raccolto lunghi e meritati applausi.

L'adunanza viene chiusa dal Sig. Don De Pieri che rappresentava anche il Sig. Ispettore, il quale ha consegnato alle nuove reclute il distintivo e la tessera.

Grande animazione ed allegria durante il pranzo alla fine del quale il Sig. Don Tassello ha portato il saluto agli intervenuti degli antichi Superiori assenti e presenti ai quali, gli ex-allievi, con grande applauso, hanno voluto dire tutta la loro riconoscenza e dimostrare tutto il loro affetto devoto e sincero.

L'estrazione della lotteria ed una animata partita di calcio con gli allievi interni, ha chiuso la simpatica giornata.

SAN CATALDO

Dopo una lunga stasi, l'Unione ha ripreso la sua vitalità per impulso del nuovo Sig. Direttore, Rev.do D. Zappalà, al quale dobbiamo tutta la nostra viva riconoscenza.

Il Sig. Direttore ci ha fatto un bel regalo con l'assegnare ad *Incaricato dell'Unione* lo zelante Don Calogero Riggi e a *Presidente* l'attivo Rag. Lilly Riggi. Gli altri membri di Presidenza, in seguito ad elezioni e a riunione dei nuovi eletti, sono i seguenti: Dott. Nino Maira a Vice-Presidente, a Segretario il Dr. Nino Tirrito, a Vice-Segretario il Rag. Rosario Rabesco, a Cassiere il Sig. Giuseppe Manzella.

Prima preoccupazione della nuova Presidenza fu di organizzare i quadri con particolare interesse a curare il tesseramento, impegnandosi ciascun membro ad avvicinare uno per uno gli ex-allievi. Riuscirono così a completare il tesseramento per le feste di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco che si effettuarono a S. Cataldo dal 24 al 27 maggio.

Poste le basi dell'Unione, si organizzò una bella riunione, durante la quale si stabilì la parte di attività che gli ex-allievi devono portare per la buona riuscita delle feste. Si organizzarono due gruppi: uno per la raccolta delle offerte necessarie, l'altro per affiancarsi al Sig. Direttore nell'organizzazione.

La gioia di tutti fu di aver visto l'apoteosi dell'Ausiliatrice che passò nel pomeriggio del 24 maggio per le strade della cittadina, accolta con trionfo da tutta la popolazione che L'acclamava entusiasticamente.

Gli ex-allievi erano in prima fila, attorno alla statua, in testimonianza di fedeltà e di amore a Colei che Don Bosco insegnò a chiamare Mamma.

Il 30 Maggio un consiglio di Presidenza organizzò il programma per il *Convegno Generale*, che fu stabilito il 17 Giugno.

Ecco la cronaca di questa bella giornata.

La S. Messa fu celebrata dal Delegato Ispettoriale Rev.mo Don Maccarrone. Subito dopo ebbe luogo una lieta colazione e gruppo fotografico, quindi il Convegno, nella sala del teatro.

Aperse la riunione il Presidente con il saluto, seguì il Segretario con l'esposizione della relazione dell'attività esplicata, quindi prese la parola l'onorevole Francesco Pignatore, altro degno figlio della Unione che all'ultimo momento aveva dovuto sostituire l'on. Alessi, il quale, trattenuto a Palermo da improrogabili impegni attinenti alla sua qualità di deputato, non potè intervenire.

Il brillante Oratore con la sua scienza e capacità oratoria ha saputo illustrare egregiamente la strenna: « Famiglia ed Educazione ».

Calorosissimi applausi hanno salutato la fine del discorso che fu seguito con vivo interesse dai presenti.

Il Sig. Don Maccarrone si alzò per ringraziare l'Oratore. Disse che gli ex-allievi devono essere i Salesiani che si protendono nella vita sociale. Lancia quindi un grido di allarme per salvare la società e la famiglia tanto insidiata. Parla quindi del problema della stampa, invitando i maggiori responsabili della vita politica del Paese ad affrontare e risolvere il problema nello spirito di Dio. Il cristianesimo va vissuto integralmente.

Si apre quindi la discussione in cui si ribadisce il concetto di intensificare sempre più l'organizza-



Convegno degli ex Allievi di S. Cataldo

zione ed attuare il seguente programma, con la collaborazione di tutti.

PROGRAMMA DI ATTIVITA'

Organizzazione: aggiornamento dello schedario, formazione dei gruppi, adunanze mensili dei membri di consiglio, tesseramento del maggior numero possibile di ex-allievi (il tesseramento include il diritto di ricevere *Voci Fraterne*), organizzazione dei convegni, resoconti annuali.

Apostolato: ricerca degli ex-allievi così detti « dispersi », cassa benefica per soccorrere gli ex-allievi bisognosi, collaborazione con l'Oratorio e alle feste salesiane.

Ricreativa: conferenze culturali, incrementare la filodrammatica e organizzare gite sociali.

Spirituale: esercizio della Buona Morte mensile, esercizi spirituali, triduo pasquale, partecipazione attiva alle feste dell'Ausiliatrice e di Don Bosco.

L'Unione di S. Cataldo che ha l'orgoglio di annoverare tra i suoi soci gli onorevoli Peppino Alessi, Ciccino Pignatone e Calogero Volpe, si propone di essere degna di sì autorevoli adesioni e di non restare seconda a nessuna altra consorella per fattività ed operosità.

Alle ore 13, col pranzo sociale, si è chiuso il magnifico Convegno che ha fatto rivivere ore salesiane nell'animo di tutti.



Nuovi iscritti all'Unione

S. Benigno Canavese

Presentiamo la foto degli alunni degli ultimi corsi che festeggiarono la « Giornata dell'iscrizione all'Unione » con una bella gita alla Casa natia di D. Bosco, dove ricevettero dal Sig. Direttore la tessera e il distintivo.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER NOZZE

Al Sig. Franco Barbieri, dell'Unione di Borgo San Martino, il quale sposò la Sig.na Wilma Marchisia.

PER LAUREE

Al Dott. Aldo Massarotti, dell'Unione di Maroggia, per laurea in chimica.

Al Dott. Augusto Rossi, dell'Unione di Maroggia, per laurea in Medicina.

PER XXV DI MATRIMONIO

Al Sig. Egidio De Vecchio, che ha celebrato le sue nozze d'argento nella cappella salesiana del suo collegio di Maroggia.

Una lapide al "Generale Santo,,

Collesalvetti

In occasione del Convegno si è scoperta una lapide, posta sulla facciata del Collegio, al generale Orlando Lorenzini che tanto onorò con le sue gesta patriottiche e soprattutto con le sue virtù non comune, il Collegio che gli diede la prima formazione e la prima spinta al bene.

Quando l'allievo di oggi, dopo aver rivolto un indirizzo di affettuoso omaggio alla vedova e alle tre figlie presenti, ed aver inspirato commoventi parole di promessa di vivere nell'esempio e nella luce dell'allievo di allora, ha fatto cadere il tricolore e l'effige di colui che fu chiamato il « Leone del deserto » è apparsa, stagliata nella lapide, un fremito di commozione ha pervaso i presenti ed in poco tempo è passata davanti agli occhi di chi lo conobbe e lo amò, questa figura sublime di cristiano, di padre e di eroe, in tutta la sua vita: dalla figura fragile del biondino del 1895, allievo del Collegio di S. Quirico a quella austera del soldato leggendario caduto in Eritrea alla testa delle sue truppe.

Dopo la benedizione impartita dal Direttore, Don Vincenzo Colombara, il generale di Divisione Agostino Martini, che fu compagno di scuola nell'Istituto di S. Quirico del generale Lorenzini e che il fato unì sul campo di battaglia in terra d'Africa (il gen. Lorenzini si trovò proprio alle dipendenze del generale Martini) con un appassionato e commovente discorso ha tratteggiato la figura del suo vecchio compagno di banco e del suo valoroso compagno d'armi, esaltandone le particolari e spiccate doti d'ingegno e di bontà, di sacrificio, ed il carattere buono e cordiale che lo facevano amare dai suoi soldati, che gli erano affezionati e che avrebbero compiuto per lui, come lo compirono, l'impresa più ardua e più difficile col sacrificio della propria vita.

MARIO BARSALI.

Pesca di Beneficenza

Palermo

Dal 12 al 16 agosto c. a. ha avuto luogo, per iniziativa del Consiglio dell'Unione, una grande pesca di beneficenza pro figli studenti di ex-allievi disagiati.

La maggior parte degli oggetti sono stati forniti con squisita generosità, dalle ditte della città e dalla ditta Bertelli di Milano, mercè lo zelo intraprendente di bravi ex-allievi che non risparmiarono tempo e noie per tale organizzazione. Ma il generoso sacrificio fu ripagato dalla soddisfazione dell'esito veramente felice della pesca.

Ricordiamo sempre i nostri morti

ma particolarmente in questo mese di Novembre



Torino (S. Giuseppe)

Il 21 agosto scorso, dopo lunga malattia, decedeva il nostro buono e carissimo ex-allievo:

LUIGI CASSINERA

Assertore coraggioso ed inflessibile dei principi imparati alla scuola di D. Bosco, fondatore del circolo giovanile XV Maggio, ottimo filodrammatico, dedicò tutta l'esistenza all'A. C. nonostante l'invalidità permanente lasciatagli dalla guerra del 1915, dove, per valore, s'era conquistato, da semplice fante, il grado di capitano.

Gli ex-allievi che gli furono tutti amici carissimi, lo ricorderanno con affetto e con ammirazione perenne.

Sampierdarena

Dott. ANTONIO SCOTTI
Medico-Chirurgo

All'età di 80 anni si è spento a Villò (Piacenza) dopo grave, improvvisa malattia. Per circa quaranta anni era stato medico a Podenzano, ove aveva dato la sua attività all'Azione Cattolica e a varie opere di bene. Allievo dei Collegi di Don Bosco, che ebbe la fortuna di conoscere personalmente, se ne vantava, mostrando forte attaccamento alla Società Salesiana, cui donò generosamente i suoi due figliuoli.

Esemplare nella vita familiare e sociale, fu esemplare anche nella malattia e nella morte. Pienamente consapevole della sua grave condizione, chiese ripetutamente i Sacramenti, sopportò con rassegnazione le sue sofferenze, e spirò assistito dal figlio Don Pietro il 4 luglio u. s.

Cagliari

Dott. ISOLINO CARTA

Presidente del Tribunale di Cagliari, ex-allievo carissimo. Morì rassegnato e confortato dai santi sacramenti. Ai funerali intervennero molti amici e molti ex-allievi.

Torino

Cav. LUIGI DRACCO

si è spento dopo lunga malattia che sopportò con esemplare rassegnazione. Attaccatissimo e benefattore delle Opere Salesiane.

Alassio

Il Professor

LUIGI FASCIE

si è spento serenamente a 83 anni, invocando Dio e sorridendo alla Consorte e ai figli a tarda sera di mercoledì 4 agosto, come chi, dopo aver compiuto una lunga, laboriosa e meritoria giornata, si abbandona al riposo meritato in attesa del premio.

Il Prof. Fascie crebbe in pietà e scienza presso i figli di Don Bosco. Frequentò il Ginnasio e Liceo di Alassio e per consiglio dello stesso S. Giovanni Bosco si recò in qualità di Professore di letteratura Italiana nel rinomato e fiorente Collegio di Arcona in Svizzera.

Ritornato in patria prestò la sua oculata e disinteressata opera nel Consiglio Comunale; fu nominato Conciliatore, e per ben 50 anni fu apprezzato maestro di organo nella Collegiata Basilica di San Giovanni in Final-Marina.

Serbò per l'Opera Salesiana il suo affetto e la sua stima e generosamente fondò una borsa Missionaria in suffragio del compianto suo Cognato, il *Prof. Don Bartolomeo Fascie*, già Consigliere scolastico del Capitolo Superiore di Torino.

Dotato d'intelligenza pronta, ricca di buon senso, si è fatto amare per la bonta indulgente e generosa con tutti.

Nella fede e nella pietà sentita fondò un suo ottimismo sano e lieto che confortava a vivere bene; spegneva nei cuori le amarezze e le incomprensioni.

Alla famiglia, centro e anima di una lunga parentela, donò se stesso con provvida cura.

La sua memoria resta in benedizione ed esempio alla Consorte e ai figli: Dott. Franco e Dott. Celso.

CONDOGLIANZE

Al Sig. Andreino Annovazzi, dell'Unione di Borgo S. Martino, per la morte del Nonno.

Al Sig. Renato Bertolino, dell'Unione di S. Benigno, per la morte del Padre.

L'Unione di Maroggia presenta condoglianze ai seguenti:

Sig. Plinio Prada; Signori Alberto e Francesco Mauri; Sig. Francesco Gabella per la morte del loro Padre.

Signori Giuseppe ed Arnoldo Pedroni; Dott. Bruno Galli per la morte della loro Madre.

All'Ing. Giovanni Cremonini per la morte della Sorella.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno. G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)

C/C postale N. 2/29939 intestato: " Federazione ex-Allievi Don Bosco "

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze



Il suo posto
è nella vita quotidiana
in famiglia
in viaggio
Necessaria al professionista
allo studente
alla signora
al commerciante
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio

Olivetti Lettera 22

Una macchina per scrivere nelle nostre case

Ing. F. MENTASTI - MILANO

MACCHINARI ed IMPIANTI per:

Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione

Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770

Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi, 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti